

Le idee anti liberiste di Bergoglio? Figlie di un populismo antico, argentino

Roma. "Bergoglio non è per nulla un teologo, non lo è mai stato, non lo sarà mai. E' un personaggio che si esprime più per gesti e per testimonianza che non per dottrina". Giudizio condiviso oramai da molti, e anche per il professor Loris Zanatta questa è una delle principali chiavi per capire Papa Francesco. Ma nel giudizio di Zanatta, la riflessione contiene un ingrediente più interessante. Professore associato di Storia e istituzioni delle Americhe presso l'Università di Bologna, è un esperto di storia argentina e in particolare della chiesa e del peronismo. Ha scritto tra l'altro, tradotti in spagnolo, vari libri proprio sulla storia della chiesa argentina, su Evita Perón e sul peronismo, cui si è appena aggiunto un volume sul populismo edito da Carocci.

La persona giusta cui chiedere se Papa Francesco possa davvero essere ispirato dalla Teologia della liberazione latinoamericana. Osserva Zanatta: "Lo stanno dicendo in tanti, alcuni per compiacersene, altri per combattere il nuovo Papa. Ma la Teologia della liberazione è stata molte cose insieme, lo stesso Ratzinger ha in realtà ufficialmente condannato solo una delle sue molte correnti. In Argentina quella corrente fece nascere il Movimento dei sacerdoti per il Terzo mondo, che teorizzava la socializzazione dei mezzi di produzione e la rivoluzione socialista. Ma Bergoglio, vicino ad ambienti del peronismo moderato, l'ha sempre combattuta. Anche di recente Bergoglio ha attaccato con la massima durezza l'eventualità che

la religione si trasformi in un'ideologia. Gli uomini come Bergoglio hanno sempre anteposto l'universalismo della chiesa all'idea che la militanza religiosa potesse essere trasformata in militanza ideologica e politica. Dunque, da questo punto di vista, chi pensa a un Bergoglio vicino a quel tipo di Teologia della liberazione sta prendendo un granchio".

Secondo Zanatta, però, è un granchio reso plausibile dal fatto che effettivamente Bergoglio proviene da un tipo di humus culturale secondo il quale "tutto sommato l'America latina ha le sue peculiarità storiche. E la principale tra queste peculiarità è che ha costruito i propri valori non solo spirituali, ma anche politici e ideologici, attorno a una matrice cattolica nel suo fondo sostanzialmente impermeabile, o contraria, ai valori della modernità liberale: il capitalismo economico, l'economia di mercato, l'individualismo". In fondo, suggeriamo a Zanatta, è ancora quella visione mitizzante sostenuta nel 1900 dall'uruguiano José Enrique Rodó, in un famoso saggio, "Ariel", in cui l'America latina era equiparata al genietto della "Tempesta" di Shakespeare mentre il materialista spirito anglosassone era paragonato al brutale Calibano? "Si, sostanzialmente Bergoglio rivendica tutta questa tradizione di antiliberalismo e anticapitalismo. Lui insiste molto sul concetto che l'America latina deve mantenere viva questa idiosincrasia. Un'identità storica che non riguarda solo lui, ma tutta la chiesa argentina in rapporto al peronismo e

tutta la chiesa latinoamericana nei suoi legami con i movimenti populisti. In passato, e spesso ancora oggi, sono i rappresentanti dell'idea di un continente che si sviluppa anteponendo la collettività all'individuo, la solidarietà al mercato. E' una tradizione visceralmente antiliberale, secondo cui il capitalismo e il liberalismo spezzano quell'unità organica della nazione che invece la cattolicità protegge".

Alcuni studiosi hanno provato a rivalutare questo populismo come strumento di sviluppo, ma Zanatta non condivide: "Con questi ideali non ci si può sviluppare. Quando c'è la crisi di un settore economico loro dicono 'viene prima il Vangelo', quindi facciamo deficit. Il deficit fa inflazione, e si sacrificano le generazioni future al presente. Che è poi quello che l'Argentina ha sempre fatto".

Detto questo, l'anticapitalismo di Bergoglio non va drammatizzato. "Siamo nel 2013, non negli anni 70. Sicuramente lo stesso Bergoglio ormai si rende conto della necessità di raggiungere un equilibrio tra società e mercato. E poi un Papa non può essere peronista: il Papa è il Papa, ha una funzione universale. Però certe sparate contro la globalizzazione liberale probabilmente continuerà a farle. E' quella la cultura da cui viene. Una ideologia che a volte sembra proprio voler fabbricare i poveri perché ha bisogno dei poveri per autoriprodursi, e che non tiene conto del fatto che in realtà l'America latina di capitalismo ne ha avuto storicamente molto poco, e quel poco spesso senza liberalismo".

Maurizio Stefanini

